



Genova 8 gennaio

- Dove vai, Arlecchino?
- Su e giù a zonzo per le Strade Nuove, respirando un po' d'aria, ed esercitando al passo le gambe.
- E che vuol dire che non hai più al viso la tua mezza maschera *moretta*?
- Eh! per Dio, non lo sai che il Questore non vuol maschere, nemmeno quest'anno, nella Liguria?
- È vero: ma non credevo che la proibizione si estendesse perfino ai burattini.
- Sì signore, anche ai burattini, acciò tanti signori vogliosi di mascherarsi nel carnevale non si facessero più burattini di quello che sono.
- La ragione non mi dispiace: ma pure se io fossi stato Questore, avrei fatto un'eccezione per te, onde non farti derogare al costume che da secoli distingue la tua famiglia.
- Amico, ti ringrazio della deferenza, ma quando si tratta di legge, amo che sia una per tutti, senza eccezioni, senza stirature, senza mozzorecchie. La legge c'è: io l'osservo, nè mi par sacrificio star senza maschera fino al primo di della Quaresima.
- In cui i Bonzi si mascherano da penitenti.
- Ben detto.
- Riflettendovi bene, questa legge è di un utile sociale

immenso. Hai un nemico che vuol ficcartela.... questi si maschera e te la fa. Un ladro vuol penetrare in una casa per osservarne la disposizione, le porte, le finestre, le inferriate e che so io..... si maschera, va a fare una visita, con mille smorfie si scusa dal non torsi dal viso la comoda tela incerata, esamina tutto, se ne va, e la notte poi.....

— Sì, sì, va bene. Ma non è per questo che la legge fu fatta. La ragione della legge è tutta politica. Si teme troppo dai nostri padroni d'un porto di mare in questi tempi burrascosi, in cui si mostrano certi legni che la *Strega* vorrebbe far credere cose da nulla, abbagli..... ma le autorità hanno l'occhio lungo..... vedono da lontano, lontano, lontano..... — Che cosa comoda infatti per Mazzini dare una scappata a Genova in carnevale, imbaucuccato in dominò nero e vedere se..... come..... capisci!..... Garibaldi potrebbe tentare lo stesso giuoco..... e allora felicissima notte!

— Credi che sia per questo?

— Ma sicuramente. Del resto se fosse per quei motivi di sicurezza civile, cui tu sopra accennavi, la legge sarebbe inutile affatto. Ai ladri non mancano occasioni giammai di esplorare, comunque vogliono, la casa designata alle loro rapine; al tuo nemico che te l'ha giurata capita presto o tardi l'occasione di fartela..... e poi per simulare l'intendimento secreto dell'animo che bisogno v'ha mai della maschera materiale? Guarda un po' indietro, fruga ben addentro il 1848 e 49, e ti persuaderai. Vedi un tale che, de-

posti in un canto i vecchi panni, indossò la divisa di amico del popolo in que' giorni famosi, in cui tutto pareva arri- dere alla democrazia italiana. Eccolo nei circoli, nei caffè, nelle piazze banditore e commentatore di notizie, detrattore degli antichi suoi padroni, crociato della libertà e in- dipendenza d'Italia. Eccolo poi, decise da una sventura le nostre sorti, rettile strisciante sul terreno, ove lascia un'im- pura lista di bava governativa, fatto maestro al popolo di servile abbiezione, compro per pochi scudi dalla camarilla che lo adoperava sprezzandolo. — Vedi quell' altro masche- rato da popolano col popolo, da aristocratico coi grandi bri- gare a due mani per farsi innanzi. Dagli, suda, è arrivato al ministero..... alla presidenza..... al gran cordo- ne. Ora riposa, trionfa e si ride dei gonzi, che delle accla- mazioni loro gli fecero spalla a salire. — Ecco là un altro in maschera di perseguitato politico..... vi parla del 21, del 51..... vi dice che negli ultimi tempi era in Ungheria... guardatelo, coi magnati parla della *vil moltitudine* come un Thiers..... con me, con voi recita: *Italia libera, popolo so- vrano*. Indagate che fu.... scoprite che è girovago proteiforme con un nome sempre diverso per ogni città — come il fa- moso Paschetta — fu sempre uno stipendiato dell' Austria, una spia. — Amicone! come garantirsi da tali maschere? Non sei tuttodi accosto a chi è pronto a venderti, a tra- dirti? Cerchi un antico camerata di campo, lo trovi oggi capo di pulizia; domandi dell'amico con cui cantavi:

Finchè Italia non è nostra
Non si dorma, non si taccia ecc.

lo senti brigadiere nel corpo dei carabinieri; che n' è di quell' altro che cantava in versi pieni di patriottico entu- siasmo lo sterminio dei tiranni e il pugnale di Bruto? — È prete a Roma. — Amicone, chi ti guarda — te lo ri- peto — da tali maschere? Niuno, come niuno ha guardato l'Italia dai traditori mascherati da Generali a Novara; come niuno ha guardato i liberali quando adoravano Pio IX in maschera da italiano, ragliandogli dall'Alpi a Sicilia il canto fermo insegnato dall'abate Dulcamara; come niuno ha guar- dato la Francia, facile quanto il nostro paese agl' inganni, dall'ambizione ridicola d'una caricatura imperiale masche- rata alla democratica; come niuno ha guardato la Prussia dalla maschera patriottica di Federico Guglielmo; come niuno ha guardato la povera Ungheria dalla maschera popolare appiccicata al grugno di Giuda dell' infame Georgey, che vendette la patria per un bel casino di campagna al proto- despota di tutte le Russie. — Amicone, è finita. Le ma- schere sono da per tutto e dove meno le credi. Maschere in chiesa, maschere in piazza, maschere nella stessa tua casa..... ma lasciamo un tema sì disgustoso, e parliamo d'altro per carità!

— Hai ragione. La tua dottrina sulle maschere mi per- suade, ed ora sempre più mi persuado, che la bandiera in Castelletto.....

— Fu una mascherata.....

— Che i recenti disordini.....

— Furono una mascherata.

— Che le caramelle date al popolo in tempo di paura da Lor Signori.....

— Non sono che altrettante mascherate, succede quanto il fine segreto che le persuade, infami quanto il precon- cetto proposito di tradimento alla prima occasione..... —

Ma dove diavolo siamo volati colla fantasia!..... che digres- sione dal primo argomento delle maschere proibite dalla Questura! —

— Eh! così abbiamo fatto quattro parole.....

— Sì come i Deputati, quando da un emendamento cor- rendo all'altro sciolgono le sedute, senza saper neppure di quel che trattasse l'ordine del giorno.

— Almeno noi abbiamo investigato una verità.....

— Meno superbia! — Abbiamo detto ciò che ogni uomo non imbecille dice e ripete ad ogni ora. — La più utile cosa di queste nostre chiacchiere si è che abbiamo fatto ora di desinare. Amicone, a rivederci.

— Addio! e ti ringrazio d' avermi fatto conoscere che l'essere meno mascherato al mondo, è quello proprio che va sempre in maschera, l'ARLECCHINO!!

I TEATRI

Gran soggetto di conversazione universale sono in Geno- va i Teatri. E per vero dire sono qualche cosa di strava- gante e l'oscurità del S. Agostino paragonabile a quella del caos descritta da Milton e gli urli e i fischi del Carlo Felice. A questi ultimi dettero causa le sguaiataggini per- sonali della signora Crowelli, che sembra accoppiare a tutte le grazie più squisite del canto italiano, le goffaggini te- desche in fatto di sgarbi al colto pubblico ed inclita guar- nigione. Il fatto è che chi ne ha risentito il più gran danno è il sig. Sanguineti di Modena, il di cui fischio è stato così disarmonico alle armoniche orecchie del Questore, che l'ha fatto immediatamente — e per grazia speciale — tradurre scortato dai carabinieri alla frontiera dei RR. Stati!! Per Dio! l'affare è un po' serio: giacchè nascerebbero da ciò varie questioni. — 1.º Se e come possa un Questore di una provincia in uno Stato costituzionale espellere un in- dividuo da tutto lo Stato, senza precedente processo e sen- tenza relativa, acciò possa trovarsi l'efficacia della sicu- rezza personale garantita dallo Statuto? — 2.º Perchè la misura adottata contro il Sanguineti, non lo è stata pure con altri che fischiarono quanto e più di lui? — 3.º Perchè una cosa non punita nei genovesi, dev' essere così acerba- mente imputata a delitto di lesa ospitalità in un forestiere? — 4.º Perchè dietro tal fatto il sig. Questore siasi fatta dare — così si dice generalmente — la nota di tutti gli emigrati che vanno al Teatro! Sarebbe una delle istru- zioni segrete provenienti dall'amico Santo?..... Eh! via non può essere. Sarebbe troppo goffa la cosa.....

Basta, tornando ai teatri, si bestemmia da molti contro l'impresario, da altri contro la prima donna, da tutti sul- l'inconveniente accaduto..... Emigrati, all'erta! Il teatro può esservi fatale..... andate invece ai burattini: là risparmie- rete denaro, non sarete molestati dalla polizia, e troverete in quegli attori di legno vestiti da principi, da grandi ecc i ritratti di coloro per cui siete in esilio!

Si dice:

che un Frate di sei piedi giaccia tutte le notti con una bella Monaca. Arlecchino opina che que' due Religiosi, infrangen- do il giuramento di castità, abbiano imitato il Papa-re, che

SPARVIERI CALATE. — CALATE AVVOLTOL. — PAPPATE, PAPPATE. — SI SCANNA PER VOI!



ha infranto il giuramento della Costituzione, e perciò fatto cosa lecita dovendosi argomentare a pari col santissimo spergiuo.

Si dice:

che il 1851 è nato gravido di altissimi avvenimenti politici. Basta che non sia questa gravidanza come quella della Regina di Spagna, già troppo famosa nella repubblica ostetrica!!!

Si dice:

che Madama di Spaur abbia presso di sé un forte deposito di seme santo di prima qualità acquistato a buon prezzo in Gaeta. I signori farmacisti che di tal medicinale abbisognassero, possono rivolgersi alla prefata Madama che lo vende all'ingrosso e al minuto.

Si dice:

che Montalembert, oltre il diploma di cittadino romano, abbia ricevuto una bolla con cui gli è data facoltà di entrare a qualunque ora, di giorno e di notte, nei Conventi di Monache in Francia, per intrattenere le suore in conferenze spirituali.

Si dice:

che la Sacra Congregazione dell'Indice abbia nella sua ultima seduta proibito la lettura dello Statuto dato da Pio IX nel 1848. — Tanto ha decretato la S. Congregazione dietro la solenne ritrattazione dell'Autore.

Si dice:

che il Papa ha riserbato in petto la nomina a cardinali dei redattori dell' *Armonia*, della *Campana*, del *Cattolico*, e del *Courrier des Alpes*; non si sa per ora quando li evacuerà.

Si dice:

che la prima sera, in cui la Guardia Nazionale dovè pattugliare per la città in seguito all'ultimo spiacevole avvenimento, non si trovassero al Palazzo Tursi le cartucce, le quali poi usciron fuori miracolosamente all'atto in cui quei bravi militi protestarono di non voler sortire affatto senza le necessarie munizioni. La vergogna di tal fatto a chi spetta?.....

Si dice:

che la serva di un certo parroco, dopo esser stata dal medesimo pretescamente resa incinta, sia stata da lui santamente bastonata e abbandonata sulla strada, dove abortì!!!. Madri e padri di famiglia chè non gettate a mare le vostre creature, anzichè darle bersaglio e trastullo alla feroce libidine di questi mostri cheruti?

Si dice:

che in questa seconda gravidanza della Regina di Spagna, avvenuta col *placet* del coronato marito, non entreranno per nulla le scene scandalose del *P. Fulgencio* — confessore di S. M. — come l'altra volta.

Si dice:

che il papa-re abbia la rogna. Lord Palmerston è in procinto d'inviargli un buon numero di *grattatori*, ben cogniti a Sua Santità, da Londra.

Si dice:

che i contadini dello Stato Romano non vogliono più confessarsi per paura chè i preti facciano la spia. Vedete che calunnia!!!

GENOVA. — Le Gazzette Officiali parlano di continue provocazioni del Popolo contro il Corpo dei Bersaglieri. Alle Gazzette Officiali faremo *umilmente* riflettere che ove il Governo intendesse con sincerità alla tutelazione dell'ordine pubblico, avrebbe da lunga pezza cambiato l'attuale guarnigione la di cui presenza, al Popolo Genovese, al Popolo, che sente e ragiona per *conto proprio*..... rammenterà sempre il funestissimo — o gloriosissimo, com'essi vogliono, — *Cinque Aprile* — È qualche tempo che in Genova nel palazzo della Marchesa (indovinatene il nome, vi manca una sola lettera) Sa..li si tengono periodicamente delle sedute sanfedistiche ove i principali affiliati della *rugiadosa* compagnia si propongono (tutti i mezzi sono onesti per l'ordine) di rovesciare l'*odioso* Statuto. Se la *presidentessa* del nero complotto ambisce la santa gloria di quella principessa che figura nell'ebreo errante, le rammentiamo, che noi burattini abbiamo in mano un mezzo efficacissimo per provargli che il *martirio* precede sempre la *gloria* du Seigneur.

TORINO. — Sul progetto di legge per l'alienazione dei beni demaniali, rispetto a' beni gesuitici de' quali il deputato Michelini ha dimandato che si faccia di pubblica ragione l'amministrazione; il regio commissario Arnulfi ha risposto: « Che non è ben ben determinato se i beni appartenenti alla Compagnia di Gesù abbiano a ritenersi per demaniali »!!!!

ROMA. — Il conte papa-re fu accompagnato da nobili, e da francesi in buon numero nella notte del 25 dicem. mentre si recava dal Vaticano a S. Maria Maggiore. I francesi erano in buon numero, e le Gazzette Officiali asseriscono, che non ebbero pur l'onore di scortare S. S.!!

— Il governo di Giacomo Gasperone ha fatto carcerare il maggiore Fantoni come complice della evasione da Castello dell'avvocato Ofreduzzi. Il Governo finge per fini noti a se solo, poichè è pienamente convinto che il maggiore Fantoni nei tempi più critici si è sempre mantenuto fedelissimo e obbediente in tutto alle segrete istruzioni che partivano da Gaeta. Questo signor Fantoni è ben conosciuto da Perugia e da Civitavecchia!!

GERMANIA. — Il discorso del principe di Schwartzemberg pronunciato all'apertura delle conferenze libere a Dresda conclude: « Che la patria la di cui prosperità fu rovinata dalle tempeste degli ultimi anni, l'ordine, la legalità e la pace, per conseguenza la vera libertà, non potranno essere restituiti che mediante la revisione dell'atto federale » a profitto dell'Austria, a santificazione dell'arbitrio, della tortura, delle spoliazioni, dello stato d'assedio, delle fucilazioni ecc., ecc.

CASSEL. — Gli abitanti hanno fatto una fredda accoglienza all'Elettore; risse sanguinose avvennero fra i soldati assiani e prussiani da una parte, e dall'altra bavaresi e austriaci. L'ordine regna in Assia-Cassel!!

L'ARLECCHINO esce al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. — Prezzo d'Associazione per lo Stato: un trimestre Ln. 4 e 50 Centesimi. — Gli Abbuonamenti si faranno presso tutti gli Uffici Postali e direttamente all'Ufficio dell'ARLECCHINO, Piazza Grillo-Cattaneo N.º 1200. — Per le Città e Comuni dello Stato alla SEGRETERIA PUBBLICA diretta da Michele Romano, Via d'Italia N.º 11, piano secondo in Torino.

Si ricevono Associazioni mensili:

In GENOVA alla Tipografia MORETTI a Ln. UNA.

— TORINO da Pietro Demaria libraio, contrada Dora-grossa.

— ALESSANDRIA alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Stato presso i principali Librai.

I pagamenti si faranno anticipati. — Prezzo d'ogni foglio Cent. 10.

GIUSEPPE PAVESI Gerente.

TIPOGRAFIA MORETTI.